

Campanula morettiana Rchb.



Fioritura di *C. morettiana* (Foto F. Prosser)



Dati del III Rapporto *ex Art. 17* (2013)

Famiglia: *Campanulaceae* - **Nome comune:** Campanula di Moretti

Allegato	Stato di conservazione e <i>trend</i> III Rapporto <i>ex Art. 17</i> (2013)			Categoria IUCN	
IV	ALP	CON	MED	Italia (2016)	Europa (2011)
	FV			LC	LC

Corotipo. Endemica delle Alpi dell'Italia Nord Orientale.

Distribuzione in Italia. Trentino Alto Adige, Veneto, Friuli Venezia Giulia. Specie diffusa nella fascia subalpina ed alpina, per la quale sono state indicate più di 180 stazioni (Lasen *et al.*, 2013).

Biologia. Emicriptofita scaposa con foglie molto pelose, riunite in una rosetta; presenta piccoli fusti ascendenti che portano un unico fiore ampiamente campanulato. Il calice è formato da brevi denti pelosi. Si tratta di specie entomofila. Fiorisce in agosto con prolungamenti anche nella prima parte di settembre.

Ecologia. La specie vegeta nelle fessure nelle rupi calcaree e dolomitiche verticali, fra i 1.100 e i 2.550 m di quota.

Comunità di riferimento. Dal punto di vista vegetazionale questa specie partecipa ad alcune associazioni dell'alleanza endemica delle Alpi orientali *Androsaco helveticae-Drabion tomentosae* Wraber 1970, ordine *Potentilletalia caulescentis* Br.-Bl. in Br.-Bl. & Jenny 1926, classe *Aspelenietea trichomanis* (Br.-Bl. in Meier & Br.-Bl. 1934) Oberdorfer 1977. La specie si rinviene nell'habitat di interesse comunitario 8210 "Pareti rocciose calcaree con vegetazione casmofitica", che presenta comunque una maggiore ampiezza ecologica e biogeografica.

Criticità e impatti. Questa specie è diffusa nell'ambito del suo areale principale e vegeta in habitat per lo più conservativi, che difficilmente sono interessati da particolari minacce o pressioni. Solo grandi interventi per la realizzazione di impianti di risalita possono interessare il suo habitat (Pignatti & Pignatti, 1978).



Habitat di *C. morettiana* (Foto D. De Luca)

Tecniche di monitoraggio. Si tratta di una specie diffusa nella fascia subalpina ed alpina su pareti rocciose quasi sempre poco frequentate. Per questo motivo è difficile stabilire la consistenza delle popolazioni ma sicuramente il numero di individui complessivo è elevato. È necessario quindi selezionare 10 popolazioni localizzate in modo differenziato sui rilievi principali e sui margini dell'areale, in modo da comprendere le dinamiche della specie anche in relazione alle variazioni climatiche. In queste popolazioni devono essere

posizionate delle aree permanenti, di dimensioni significative (almeno 10 m²), all'interno delle quali contare gli individui maturi con particolare attenzione alla rinnovazione della specie. Il periodo migliore per il monitoraggio è quello compreso tra agosto e gli inizi di settembre.

Stima del parametro popolazione. Conteggio degli individui nelle aree permanenti per una successiva estrapolazione della dimensione totale della popolazione.

Stima della qualità dell'habitat per la specie. Si tratta di ambienti primari privi di pressioni e quindi non è necessario effettuare particolari valutazioni dell'habitat.

Indicazioni operative. *Frequenza e periodo:* una volta nell'arco dei 6 anni che intercorrono tra un *reporting* e il successivo, fra agosto e gli inizi di settembre.

Giornate di lavoro stimate all'anno: si tratta di popolazioni spesso di difficile accessibilità e lontane, per tale motivo si prevedono 15 giornate lavorative.

Numero minimo di persone da impiegare: 2 persone con esperienza di attività in alta montagna.

G. Oriolo, L. Strazzaboschi